



Pandemos

1 (2023)

<https://ojs.unica.it/index.php/pandemos/index>

ISBN: 978-88-3312-100-0

presentato il 1.12.2023

accettato il 1.12.2023

pubblicato il 31.12.2023

DOI: <https://doi.org/10.13125/pan-6023>

*Gaspara Stampa
o dell'emozione di sentirsi viventi.
In forma di introduzione**

di Monica Farnetti

Università degli Studi di Sassari

(monifar@uniss.it)

Abstract

In apertura della sua raccolta di rime Gaspara Stampa, sulle orme del libro-modello di Petrarca, provvede a fissare simbolicamente il giorno del suo innamoramento, evento decisivo per la sua esistenza di amante e di poeta. Tuttavia, se Petrarca aveva eletto per la propria occasione un Venerdì Santo, giorno di morte e di lutto universale, la Stampa sposta invece la data fatidica al giorno di Natale, collocando il proprio amore all'insegna della letizia e dell'esultanza. Si tratta di uno spostamento assai significativo, e denso di conseguenze, dell'asse della tradizione lirica, nonché di una sorprendente anticipazione della riflessione contemporanea in materia di "trame di nascita" che alcune pensatrici, in controcanto rispetto al canone della filosofia occidentale, vanno sviluppando.

Il cinquecentenario della nascita di Gaspara Stampa è stato onorevolmente celebrato, pur ferma restando ancora l'urgenza di riconoscere a

* Ha guidato questa riflessione il volume di R. Prezzo, *Trame di nascita*, Moretti&Vitali, Bergamo 2023 (da cui esclusivamente ho citato, *passim*), che sviluppa il pensiero sul tema della nascita presente soprattutto in Hannah Arendt e María Zambrano. Della prima viene indicata segnatamente *Vita activa. La condizione umana*, trad. italiana di S. Finzi, Bompiani, Milano 1996 [1958]; della seconda, *L'infanzia. La nascita e il filo conduttore*, in *Per l'amore e per la libertà. Scritti sulla filosofia e sull'educazione*, a cura di A. Buttarelli, Marietti, Genova-Milano 2008.

questa figura grandissima della nostra letteratura tutto quanto legittimamente le spetta. Non è improprio infatti, specie da che Virginia Woolf ha stimato Jane Austen della stessa levatura di Shakespeare¹, collocare la Stampa all'altezza, per esempio, di Petrarca: non certo in forza di una meccanica postura imitativa bensì per replicare un gesto simbolico in grado di attirare l'attenzione, e di attivare il ragionamento su che cosa abbia significato prendere parola sulle questioni della vita umana, riuscendo a rappresentare un sentire comune, per una donna di cinquecento anni fa. Che oltretutto non era nobile, e risultava pertanto svantaggiata rispetto a colleghe favorite in partenza, e supportate in corso d'opera, da un solido *entourage* familiare, culturale e politico. E che non era maritata, ovvero si era sottratta all'imperante modello della «donna custodita» (dal padre, dal marito, dalle mura di un convento...) per assumersi un rischioso regime di libertà affettiva e sessuale, e presentarsi al mondo come musicista e poeta in grado di imporre il trasferimento sul piano intellettuale della sostanza e della misura della sua rispettabilità. Eppure su queste basi così pericolanti, e lungo un percorso a dir poco impervio, è stata capace di formidabili alzate d'ingegno, in virtù delle quali si è imposta nella tradizione lirica europea mentre, con mosse spiazzanti, ne ha per più versi spostato l'asse. Di tali mosse mi limito in questa sede a evidenziarne una, rimandando per le altre – la rielaborazione del rapporto fra immanenza e trascendenza, l'ideazione di un canzoniere «a due fuochi», il giro di vite impresso alla relazione fra poesia e musica, il riconoscimento di un tutto femminile intelletto d'amore, la “riforma” dell'elegia, il ricorso alla sprezzatura e il dialogo con la poesia burlesca... – agli studi che finalmente, e per lo più ottimamente, in materia si accumulano. E mi limito a quest'una non escludendo di poter indicare in essa il fondamento di tutto il “sistema”, per così dire, della poetessa, stante che da questa sembrano derivare di necessità tutte le altre.

Mi riferisco alla scelta di collocare il giorno dell'innamoramento, ovvero del primo e fatale incontro con il conte Collaltino di Collalto (evento che come di prammatica dà avvio al canzoniere: si tratta infatti del testo n. II della sua raccolta), in prossimità del Natale, con tutto quanto vi è implicato e ne consegue: dalla glorificazione del corpo e dell'umano che la divina Incarnazione presuppone (il Natale celebrando «il dì che 'l Creatore / ... / in forma umana venne a dimostrarsi», II 1-3) al darsi del

¹ V. Woolf, *Una stanza tutta per sé*, trad. italiana di L. Bacchi Wilcock e J.R. Wilcock, Saggiatore, Milano 1980 [1929], pp. 52-55.

corpo femminile come dimora stessa del divino («l Creatore / ... / dal ventre virginal uscendo fore», II 1-4); e dall'immortalarsi dell'autrice medesima in posa di Vergine annunciata e prescelta («degnò l'illustre mio signore / ... / farsi nido e ricetto del mio core», II 5-8), o di novella *ancilla Domini* («Ond'io sì rara e sì alta ventura / accolsi lieta», II 9-10), alla generale atmosfera di promessa e di esultanza che il fausto giorno della nascita del Salvatore diffonde e proietta sul libro a venire. Subito dopo il sonetto proemiale dunque, quello per tradizione votato a illustrare il pro-

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati

“Queste rive ch'amai sì caldamente”
Venezia per Gaspara Stampa nel cinquecentenario della nascita (1523-2023)

Comitato scientifico:
Nicola Callegaro, Direttore Centro Culturale Candiani
Patrizia Caraffi, Università degli Studi di Bologna
Marco Dorigatti, Oxford University
Monica Farnetti, Università degli Studi di Sassari
Elisabetta Selmi, Università degli Studi di Padova
Alessandro Scarsella, Università Ca' Foscari Venezia

Mercoledì 17 maggio 2023
Casa del Cinema, Santa Croce 1990 - Salizada San Stae, Venezia

h 17.00
Proiezione del film *Padrona del suo destino* (Dangerous beauty, 1998) di Marshall Herskovitz. 111'

Presentano il film:
Nicola Callegaro
Alessandro Scarsella
Monica Farnetti

“Queste rive ch'amai sì caldamente”
Venezia per Gaspara Stampa nel cinquecentenario della nascita (1523-2023)

Anteprima cinema, Giornate di studi
Passeggiata letteraria, Letture, Musica
18-19 maggio 2023
Direzione scientifica: Monica Farnetti
Coordinatione: Alessandro Scarsella

Giovedì 18 maggio 2023
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Sala B - Ca' Bernardo
Dorsoduro 3199, Calle Bernardo, Venezia

h 9.00
Gaspara Stampa, la poesia che fa scuola
Presidente: **Alessandro Scarsella**
Johnny L. Bertolio, Gaspara Stampa a scuola: canone o controcanone?
Laboratorio introduttivo a cura di **Antonella Barina** e **Lucia Guidorizzi**
Contributi di **Valter Esposito** e **Anna Lombardo**

h 12.00
Lezione magistrale
Adriana Chemello, La lunga durata di Gaspara Stampa

h 15.00
Venezia per Gaspara Stampa
Apertura ufficiale dei lavori
Saluto delle Autorità Accademiche, del Comune di Venezia, della Presidente della Società Italiana delle Letterate Elvira Federici e dei membri del Comitato Scientifico

h 15.45 - 19.00
“Queste rive ch'amai sì caldamente”
Venezia per Gaspara Stampa

Convegno di Studi
Presidente: **Monica Farnetti**
Daria Perocco, Gaspara e Venezia, Gaspara a Venezia
Veronica Andreani, Le ameste rimese di Gaspara Stampa fra petrarchismo ed elegia
Giorgio Forni, Gaspara Stampa e i poeti di Casa Venier
Edoardo Simonato, Le rime spirituali di Gaspara Stampa: reti di relazioni e influsso della riforma protestante
Sotera Fornaro e **Raffaella Viccolè**, «...e star con Saffo e con Corinna a lato». Da Raffaello a Gaspara Stampa
Comunicazioni e interventi di:
Patrizia Caraffi, **Marco Dorigatti**, **Michele Rusi**

h 19.15
Campo San Trovaso, Venezia
Prologo di una passeggiata veneziana

Organizzazione e programma del convegno di studi «*Queste rive ch'amai sì caldamente*».
Venezia per Gaspara Stampa nel cinquecentenario della nascita (1523-2023),
Venezia 17-19 maggio 2023, I

getto che inaugura, la Stampa, rigorosamente sulle orme di Petrarca, provvede a fissare sul calendario il grande giorno che ha deciso del suo destino; ma, a differenza di Petrarca che tale giorno aveva fatto coincidere con un Venerdì Santo, opta notoriamente per il Natale, e all'evocazione simbolica della “caduta”, della colpa e del lutto del genere umano, e dell'universo intero, che la morte di Cristo significa fa subentrare la gioia della (Sua) nascita.

Nessun «errore» pertanto, nessun «vaneggiar», nessun «pentersi» e nessuna «vergogna», stando alle emozioni che fondano il Canzoniere pe-

Gaspara Stampa o dell'emozione di sentirsi viventi

trarchesco, si annuncia né adombrerà il suo racconto, che si manterrà fino in fondo, anche a fronte delle inevitabili pene che ogni amore comporta (e questo certo non fa eccezione), fedele a un'idea dell'amore stesso come privilegio, come esperienza che onora la condizione umana ed esalta, magnificandola, la persona che se ne fa portatrice, come possibilità infine di avere accesso a quanto di più prossimo al divino sia disponibile su questa terra. Si tratta e si tratterà insomma di un amore che, così "concepito" e vissuto, trova finalmente in sé la propria giustificazione, senza bisogno di surrogare, simulare o rinviare ad altra e ideale dimensione di

Venerdì 19 maggio 2023
Campo San Tomà, Venezia

h 9.00
Sulle orme di Gaspara
Passeggiata veneziana
contributi di Chiara Callegari e Monica Farnetti

h 12.30
Università Ca' Foscari, sede centrale
Ottavia Piccolo
legge le rime di
Gaspara Stampa



h 16.00
Venezia per Gaspara Stampa
Sala Conferenze, Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani, 7 - 30174 Venezia Mestre

Gaspara Stampa e le arti
a cura del Comitato Scientifico

Comunicazioni e interventi
Diffondere l'opera
Elisabetta Selmi e Vittoria Surian
Presentazione del volume Gaspara Stampa:
"Poi che m'hai resa Amor la libertade"
(Eidos, collezione "Artemisia", 2022)

Ritrarre la figura
Francesca Mellone
Le mani dicenti di Gaspara

Musicare la poesia
Alessandra Gavagni e Giorgio Rimondi
Cinque secoli di musica per Gaspara Stampa

h 18.00-19.00
Auditorium, Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani, 7 - 30174 Venezia Mestre

Concerto per Gaspara
Madrigali di Perissone Cambio,
Cipriano de Rore, Giaches de Wert,
Jacques de Berchem, Andrea Gabrieli
Coro da camera Vittore Veneziani (Ferrara)
Direttrice: **Teresa Auletta**
da Gaspara Stampa (2014)
Musiche di **Thomas Oboe Lee**
su versi di Gaspara Stampa
Viviana Corrieri, soprano
Alessandra Gavagni, pianoforte

In collaborazione con  

Indirizzi:
Casa del Cinema – Santa Croce 1990, Venezia
Ca' Bernardo – Dorsoduro 3199, Venezia
Ca' Foscari – Dorsoduro 3246 Venezia
Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani, 7
30174 Venezia Mestre

La manifestazione rientra fra le attività della Scuola di Dottorato in Storia delle Arti dell'Università Ca' Foscari Venezia a.a. 2022-2023, II trimestre e tra le attività di Public Engagement 2023 dell'Ateneo

Per informazioni:
Ufficio Promozione Culturale, eventi@unive.it

Università Ca' Foscari Venezia
Ca' Bernardo, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati - Dorsoduro 3199 - 30123

Ente accreditato dal MIUR ai sensi della Direttiva ministeriale 90/2003; valido come corso di aggiornamento del personale docente che può usufruire dell'esonerazione dal servizio nei limiti della normativa vigente (art. 64 CCNL del 29/11/2007)

Evento in modalità duale
su piattaforma Zoom
ID riunione: 874 0880 7611
Passcode: n6Da6z



Organizzazione e programma del convegno di studi «*Queste rive ch'amai si caldamente*».
Venezia per Gaspara Stampa nel cinquecentenario della nascita (1523-2023),
Venezia 17-19 maggio 2023, II

se stesso, data la pienezza di senso che è in grado di garantire. E se ne avrà fino all'ultimo, senza smentite, una testimonianza persuasa, fondata sulla certezza che tutto dipenda dall'essere corpi, dall'essere vivi, dall'essere *nati*.

Individuo in questa postura della Stampa, radicata nella detta sostituzione del Venerdì Santo col Natale ovvero nel risoluto spostamento, che l'autrice compie, dal segno della morte a quello della nascita sotto il quale

collocare il proprio amore e il proprio libro, un'impresa di immensa portata, in grado di promuovere una posizione problematica nei riguardi di un'intera tradizione di pensiero. La Stampa infatti, assumendo il Natale come matrice simbolica del proprio futuro e di amante e di poeta, nonché invitando il suo pubblico a guardare al mondo in questa luce, si direbbe anticipare quel riscatto della nascita «come evento e come categoria del pensiero», facendole posto accanto al – se non addirittura in luogo del – primato della morte attorno al quale si è organizzata la tradizione filosofica, cui attualmente assistiamo grazie al lavoro di alcune illuminate pensatrici contemporanee. Per le quali si tratta essenzialmente di mettere in discussione la definizione di “mortali” con cui, fin dalle origini del pensiero occidentale, vengono identificati gli esseri umani, ovvero di rifiutare «l'assolutizzazione della condizione mortale» operata dalla filosofia a favore di una più articolata – e meno censurata e cieca – visione delle cose. Una visione che contempi la capacità di «indicare e pensare gli esseri umani anche come “natali”», dunque considerandoli presi fra due “finitudini” una delle quali, la nascita appunto, «non è ciò che condanna alla propria fine [...] bensì ciò che promuove la possibilità di un inizio».

Sentirsi vivi e sapersi nati, oltre che mortali: è questa l'attitudine che le pensatrici evocate sollecitano e invitano ad assumere, pronunciandosi in controcanto rispetto al canone della filosofia e invocando nientemeno che «una profonda trasformazione mentale [...], un paradigma antropologico differente e [...] un nuovo ordine dell'umano». Ma anche le rime di Gaspara Stampa, a loro volta collocate – e quanto vistosamente – sotto il segno della nascita, e che non cessano di testimoniare del sentire originario della loro autrice come un “sentirsi essere vivente”, vanno a ben vedere in questa direzione. E ci vanno con ardimento, stante che l'autrice sfida con questa scelta il libro-modello e il “pensiero unico” del tempo suo, in nome di un'urgenza, e insieme di una grandezza, del suo pensiero che la rende precorritrice di quelle «trame di nascita», per lei ancora di là da venire o almeno di là dal risultare visibili, che al giorno d'oggi si vanno tessendo.

Di questa stessa e contagiosa emozione che sostiene il progetto poetico della Stampa ha testimoniato il gruppo di studiosi e studiose radunatosi a Venezia, nei giorni 17-19 del maggio di questo 2023, per celebrare in varie forme – dalla filologia e dalla storia letteraria al teatro, alla musica, alla pittura, all'architettura e al cinema – l'autrice e il suo anniversario. Pressoché tutti i contributi hanno infatti risentito, mettendola in evi-

denza, di tale cifra distintiva e positiva delle di lei rime, rinnovando fortemente le premesse della loro ricezione fin qui ancorata, quasi esclusivamente, alla dimensione elegiaca, e all'interpretazione letterale di quella malinconia («Voi che ascoltate in queste meste rime» ecc., I 1) che la Stampa pone ingannevolmente in incipit.

Di quelle memorabili giornate il presente fascicolo di «Pandemos» testimonia quanto più fedelmente possibile, consegnandosi come segno di ammirazione e gratitudine da parte di un gruppo di “comuni natali” nei confronti della poetessa che hanno inteso onorare.